

“Seminario di studi sulle migrazioni africane” – Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes Praia, Capo Verde, 20-26 febbraio 2010

Cronologia, in sintesi, della storia di San Nicola Varco

Don Vincenzo Federico, Caritas di Teggiano

Gli extracomunitari a San Nicola Varco iniziano ad accamparsi a metà degli anni Novanta. All'inizio, l'accampamento è promiscuo. La maggioranza è composta da marocchini. Ci sono poi gli algerini, in minoranza.

Di passaggio, si fermano anche i rom nel ghetto.

L'affluenza cresce con il passar degli anni.

Molti si fermano a San Nicola Varco, in modo stanziale.

La maggior parte degli occupanti lavora nei campi. E vengono sfruttati dal caporalato italiano.

L'insediamento extracomunitario cresce.

Il popolo del Maghreb si sistema nei fabbricati costruiti per il mercato ortofrutticolo, nelle palazzine destinate agli uffici che non apriranno mai.

C'erano anche le celle frigorifere e attrezzature comprate dal Ministero dell'Agricoltura.

Trenta miliardi in fumo (trenta miliardi in lire).

Con il trascorrere degli anni, nel campo di San Nicola Varco si forma un'economia indipendente.

I marocchini più "anziani" diventano caporali degli ultimi extracomunitari arrivati dall'Africa.

Si paga tutto. Da un posto letto a un giornata di lavoro nei campi.

Inizia anche lo spaccio di droga. Vengono denunciati casi di prostituzione omosessuale.

Nascono le prime attività lecite, nel ghetto, attività alternativa al lavoro nei campi.

Dal bar al barbiere. Dalla salumeria al forno.

La prostituzione diventa ufficiale.

Ogni sera, italiani ben vestiti arrivano all'entrata del ghetto e si portano via marocchini ben vestiti, in misteriosi luoghi di prostituzione (fonte "Mannaggia la Miseria ", libro di Anselmo Botte, sindacalista Cgil, impegnato nel campo da diversi anni).

Il dramma igienico-sanitario esplose ben presto.

Ma oltre una fontanella (installata dall'ex sindaco di Eboli Gerardo Rosania, fine anni Novanta) non si riesce a migliorare la condizione in cui versano i 600 extracomunitari.

La proprietà è del Ministero dell'Agricoltura. Spendere soldi a San Nicola Varco significa risponderne alla Corte dei Conti o a un tribunale penale.

Passano gli anni. Il ghetto cresce.

All'inizio del 2000 viene effettuato il primo censimento. Se ne occupa il comune di Eboli.

La metà dei 600 inquilini è irregolare.

Solo un centinaio di maghrebini hanno il permesso di soggiorno.

Circa 200 sono in attesa di regolarizzazione.

Il fatto più grave avviene nel 2000. Era la sera del 19 gennaio. Mihamed Ahdiddou viene ucciso da una sventagliata di mitra all'interno del ghetto. I carabinieri inseguivano un rapinatore. Dopo un furto in un appartamento, sei carabinieri del nucleo operativo di Eboli, fanno irruzione a San Nicola Varco. Mitra alla mano, inseguono e sparano. Mihammed Adiddou finisce in un cespuglio. Ha un polmone trafitto da un proiettile. Morirà durante la notte. Senza l'aiuto di nessuno. Il campo è immenso (più di 10 ettari). Nessuno lo sente, nessuno lo soccorre. Mihammed viene ritrovato all'alba. Privo di vita. Viene aperta un'inchiesta. I carabinieri saranno rinviati a giudizio. Uno di loro risponde di omicidio volontario. Antonio Vivone, carabiniere presso la stazione di Eboli, viene condannato a 1 anno e 8 mesi per omicidio colposo. Il Pm, Roberto Penna, aveva chiesto 9 anni di

reclusione per omicidio volontario. Sono 16 i colpi di mitra partiti dal grilletto facile del carabiniere omicida. I vertici dell'Arma di Eboli, in seguito a questo omicidio, vennero rimossi.

In tutti questi anni, San Nicola Varco è di proprietà del Ministero dell'Agricoltura.

Intorno al 2003-2004, la proprietà passa alla Regione Campania.

Si torna a sperare. In un miglioramento delle condizioni di soggiorno. Delle condizioni igienico sanitarie, soprattutto. Ma poco cambia.

L'economia interna ha quasi un boom. Aumentano i bar, aumentano i forni, i barbieri, le moschee. Da San Nicola Varco escono dei marocchini con parecchi soldi.

Prendono casa a Santa Cecilia, frazione ebolitana. Aprono negozi, solitamente macellerie islamiche.

Dentro San Nicola Varco cresce lo spaccio. E l'economia lecita.

Nel 2003 c'è la resa dei conti.

Marocchini e algerini insieme sono peggio di Zidane e Materazzi.

Forti del loro numero, i marocchini sfrattano gli algerini dal ghetto.

Questi ultimi si rifugiano in una fabbrica dismessa (Apoff, ex fabbrica Mellone) a 5 chilometri da San Nicola Varco, sempre a Eboli, lungo la statale 18.

Dal campo vengono cacciati anche i rom.

È il 2003. San Nicola Varco diventa enclave esclusiva per i marocchini.

Senza rom, non ci sono furti.

I marocchini vivono più tranquilli, nella loro doppia realtà, economia lecita e illecita.

Non mancano le risse, ma sono legate a molestie per ubriachezza.

Qualcuno ruba i soldi, non onora i debiti. Quisquillie, direbbe Totò.

Il ghetto aveva ormai una sua fisionomia.

Città autonoma, all'interno del comune di Eboli.

Centro commerciale: Il 12 novembre 2005 la giunta Melchionda dà il via libera alla costruzione del centro commerciale. "Alla posa della prima pietra doneremo 600 mila euro a titolo di liberalità al comune di Eboli" dichiarò in conferenza stampa Roberto Panza, delegato di Innovazione Commerciale.

Dal 2005, il centro commerciale doveva essere pronto in 18 mesi. Ma ad oggi i lavori vanno molto a rilento.

Intanto, un'inchiesta giornalistica di Antonio Manzo, inviato speciale de "Il Mattino" ha rivelato alcuni loschi e strani legami tra i costruttori, gli intermediari e la criminalità organizzata del casertano.

Progetto Cicogna: all'insediamento del sindaco Melchionda, la Regione Campania destinò 1 milione e 200 mila euro al comune di Eboli per San Nicola Varco.

La metà dei fondi, 600 mila euro, doveva andare a interventi strutturali (bonifica, containers, e simili), l'altra metà a progetti di assistenza sociale e umanitaria.

Da quel giorno, in comune, divennero presenza fissa alcuni volontari, molto presunti volontari, che ignoravano sia il dramma di San Nicola Varco, sia l'ubicazione del ghetto.

Un'associazione ebolitana presentò un progetto per un'anagrafe sulle nascite all'interno del ghetto.

Il comune si entusiasmò a tal punto da presentarlo alla Regione Campania.

Non conoscendo la realtà del ghetto, il sindaco Melchionda ci è stato una sola volta, a una cerimonia, il comune ignorò che le donne nel ghetto non ce n'erano.

I progetti comunali sono stati tutti bocciati dalla Regione Campania. Oltre al censimento dei neonati, altre amenità melchiondine sono state stracciate.

Il 26 aprile del 2007, i carabinieri di Eboli sequestrano il container della Cgil all'interno di San Nicola Varco. La struttura era abusiva. Non era autorizzata.

Il giorno seguente, il sindaco di Eboli esulta: "Opera meritoria quella dei carabinieri. Il sequestro è sacrosanto".

Il mondo politico reagisce: "Un container destinato ai corsi di alfabetizzazione per i marocchini e ad ambulatorio medico viene sequestrato solo nei paesi incivili" dice Gerardo Rosania, consigliere regionale ed ex sindaco di Eboli.

La Cgil resta basita per le durissime parole di Melchionda, attuale sindaco di Eboli.

Scatta il ricorso al Gip, contro il sequestro.

E il giudice per le indagini preliminari non lo convalida.

Figuraccia per Melchionda e per i carabinieri. La struttura viene ritenuta un fabbricato non fisso, ma mobile.

14 novembre 2007: Guglielmo Epifani, segretario nazionale della Cgil, e Gerardo Pierro, vescovo di Salerno, visitano il ghetto, denunciando le condizioni disumane in cui vivono gli extracomunitari. Melchionda non partecipa. Si dissocia: "non sono aduso alle passerelle politiche".

10 ottobre 2008: Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale della Campania, fa visita al ghetto di San Nicola Varco in occasione di un convegno organizzato dal mensile "I Cento Passi". L'incontro, ma soprattutto quelle seicento anime, vengono nuovamente snobbate dalle cariche istituzionali locali, sindaco in primis. Era presente un singolo consigliere comunale.

Il 20 marzo 2009 la Regione Campania, con l'assessore alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice, promuove un intervento di rimozione dei rifiuti dal ghetto e l'arrivo di alcuni containers e roulotte. Il sindaco Melchionda diffida la Regione e chiede alla De Felice di fermare le ruspe. Rivendicando la sovranità del consiglio comunale a decidere cosa fare a San Nicola Varco afferma: "In quell'area deve sorgere il polo agroalimentare. Costruire un insediamento sul nostro territorio senza accordarsi con noi è una grave scorrettezza. Ci opporremo con tutte le forze".

Lo scontro istituzionale continua. L'assessore De Felice, però, va avanti. E il 21 marzo porta ad Eboli l'ambasciatore del Marocco Mohammed Nabil Benabdallh. La Regione e l'ambasciata marocchina parlano di Cooperazione internazionale, controllo dei flussi migratori, ripristino della legalità, integrazione: questa la ricetta per risolvere situazioni come quella di San Nicola Varco.

Il 15 luglio scorso, data storica, la Regione Campania, con l'assessore De Felice, porta avanti e concretizza un intervento di bonifica a San Nicola Varco. Parte della montagna di rifiuti che stazionavano nel ghetto viene rimossa.

Passano pochi giorni. E viene appiccato il fuoco al primo forno. L'inchiesta non approda a nulla. Anche perchè gli investigatori poco se ne importano di identificare i responsabili.

Tra agosto e settembre 2009, si verificano altri due incendi. Sempre di forni.

Si parla di racket interno a San Nicola Varco.

A fine settembre, l'assessore De Felice porta a San Nicola Varco 30 containers. Ci sono docce e bagni. Un custode. Un servizio con i fiocchi.

Cinque anni prima, con 50 mila euro, il sindaco Melchionda aveva fatto installare alcune docce e pochi bagni. Senza custodia. Distrutti furono nel giro di un mese.

I containers dell'assessore regionale De Felice non entrano in funzione. C'è un problema di alimentazione.

Intanto il 30 settembre scade la data per il rimpatrio dei marocchini.

In 60 accettano la proposta della Regione e dell'Organizzazione Internazionale per i Migranti. Ritorno in Marocco e 1500 euro per avviare un'attività indigena. Nelle loro terre di origine.

La bonifica prosegue lenta.

C'è la legge Maroni. Blocca parecchie operazioni istituzionali.

L'11 novembre 2009, la magistratura dispone lo sgombero di San Nicola Varco

Parte la più imponente operazione di polizia che si ricordi negli ultimi cinquant'anni. Oltre 500 gli agenti delle forze dell'ordine.

Nel ghetto, però, ci sono solo 100 marocchini. Tutti con il permesso di soggiorno.

Gli altri, erano andati via di notte. Informati dell'imminente arrivo delle forze dell'ordine.

Dramma umanitario: ora molti marocchini sono in giro per la Piana del Sele. Da qui non se ne vanno, perchè qui lavorano e mangiano.

Vivono in strutture di fortuna.

Le Caritas Diocesane di Salerno e Teggiano-Policastro sono coinvolte dalla Regione Campania nella presa in carico di circa 120 marocchini che hanno aderito ad un precedente progetto regionale teso all'emersione e al reinserimento e gestito dall'Arci salernitana. Presa in carico che significa dare un tetto, un pasto, un letto e organizzare un minimo di speranza.

Vengono immediatamente attivate:

1. Torre Barriata, dopo qualche giorno chiusa per cedere il passo a Villa Falcone e Borsellino ex villa Galasso bene confiscato.
2. Corno d'Oro struttura dell'associazione battipagliese Spes Unica, legata ai Padri stigmatini che reggono la Parrocchia di Battipaglia.
3. Sicignano degli Alburni ex campo base della CMC azienda costruttrice del troncone autostradale della SA-RC. Sono ospitati una 50 di giovani marocchini.
4. L'appartamento a Roccadaspide messo a disposizione dalla BCC di Aquara
5. L'appartamento a Capaccio Scalo messo a disposizione dall'Associazione "Il Sentiero".

Dare volto alla speranza a dei giovani disperati si corre il rischio di continuare ad illudere e tradire chi invano attende il passare dei giorni... Hanno perso il lavoro... non hanno più un centesimo.... Hanno una moglie e dei figli in Marocco da sfamare...

E' prevista una borsa di cittadinanza, per sei mesi, di 500.00 euro... se li aspettavano in contanti ora gli è stato detto che sono in servizi attraverso i Pains di Zona.

La Regione Campania ha stanziato 18.000.000,00 euro per i due gironi infernali campani, San Nicola Varco e Castelvoturno.